

ArcheoArte

2



Anna Chiara Fariselli

Nuove ricerche nella necropoli settentrionale di Tharros
(campagne 2010-2011): l'Area B

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
(ISSN 2039-4543)
N. 2 (2013)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella; Pierluigi Leone De Castris; Attilio Mastino; Giulia Orofino; Philippe Pergola; Michel-Yves Perrin;
Maria Grazia Scano; Antonella Sbrilli; Giuseppa Tanda; Mario Torelli

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman,
Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Andrea Pala, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Segreteria di Redazione

Daniele Corda, Marco Muresu

Copy-editor sezioni “Notizie” e “Recensioni”

Maria Adele Ibba

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

in copertina:

Pinuccio Sciola, *Monumento a Giovanni Lilliu*. Cagliari, Cittadella dei Musei. Foto: Marco Demuru

Nuove ricerche nella necropoli settentrionale di Tharros (campagne 2010-2011): l'Area B

Anna Chiara Fariselli

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
annachiara.fariselli@unibo.it

Nel 2010 e nel 2011 l'*équipe* dell'Università di Bologna guidata da chi scrive, nell'ambito della Convenzione con il Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche dell'Università di Cagliari concessionario dello scavo, è intervenuta sul settore costiero della necropoli settentrionale di San Giovanni di Sinis, in corrispondenza dell'area dell'Osservatorio dell'Area Marina Protetta. Dinanzi alla struttura, l'evidenza di numerose fosse a pianta rettangolare intagliate sulla superficie rocciosa, per lo più alterate da interventi di cava in antico e dagli effetti dell'aerosol marino, faceva apparire promettente l'avvio di un'indagine in profondità. Nella porzione più orientale dell'area, accanto al marciapiede della costruzione moderna, si sono messe in luce alcune fosse ovali di ridotte dimensioni, a incinerazione primaria e secondaria, risalenti alla fase fenicia [Del Vais, C. & Fariselli, A. C. 2010. Tipi tombali e pratiche funerarie nella necropoli settentrionale di Tharros (San Giovanni di Sinis, Cabras - Or). *Ocnus* 18, pp. 9-22]. Una di queste ospitava ancora la pira funebre in legno cosparsa dalle ossa incinerate e corredata, all'esterno, da una coppa e da una piccola pentola, entrambe lacunose. Il piano roccioso su cui erano deposte le fosse a cremazione in età fenicia è stato risparmiato in epoca punica, forse per la precisa volontà di tutelare le tombe degli antenati, e intagliato lungo i fronti nord e ovest. Nel complesso, sono state messe in luce tre tombe a camera e dodici tombe a fossa, talune provviste delle originarie coperture in lastre tangenti e sigillate da argilla. Quanto alla fisionomia strutturale, la tomba a camera più occidentale (T. 1) presenta un modulo d'accesso "a pozzo" con pedarole semilunate. Il pozzo conserva riseghe superiori funzionali all'alloggiamento di lastre di chiusura, secondo quanto è ipotizzabile sulla base del confronto con analoghi apprestamenti del Mediterraneo tardo-punico. La piccolissima camera della tomba a *dromos* T. 3 mostra, invece, una planimetria

anomala rispetto ai tipi noti e sembra frutto di una scelta fortuita, forse connessa alla tempistica dell'intervento dei fossori, all'imperizia o all'assenza di una fase progettuale; presenta infatti evidenti tracce di rozzi tentativi di squadratura delle pareti, che creano una sorta di spiovente al fondo della cella [cfr. alcuni esempi dalla necropoli meridionale: Fariselli, A.C. 2008. Tipologie tombali e rituali funerari a Tharros, tra Africa e Sardegna. In J. González, P. Ruggeri, C. Vismara & R. Zucca eds., *Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi. L'Africa romana*. Atti del XVII Convegno di Studio (Sevilla, 14-17 dicembre 2006), III. Roma: Carocci, pp. 1707-1718]. Al margine nord-est, infine, durante lo scavo del riempimento del pozzo della T. 5 si è rinvenuto, rovesciato sul piano del *dromos*, un blocco lapideo con sezione a T, modanato, corrispondente a un cippo betilico del tipo attestato, in analogo ambito funerario, a Sulky [Bernardini, P. 2010. Aspetti dell'artigianato funerario punico di Sulky. Nuove evidenze. In M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara eds., *I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane. L'Africa Romana*. Atti del XVIII Convegno di Studio (Olbia, 11-14 dicembre 2008), II. Roma: Carocci, pp. 1257-1266].

Con i cospicui corredi ceramici e personali, composti da amuleti, sigilli a scarabeo montati in argento e anelli digitali con castone in bronzo e argento, si sono recuperati numerosissimi reperti scheletrici, molti dei quali integri, che rappresentano un'abbondante campionatura per le future analisi sul DNA antico, utili a ricostruire la fisionomia etnica della popolazione tharrensese in età punica, i rapporti di parentela fra i singoli occupanti delle tombe messe in luce e, conseguentemente, i criteri di lottizzazione e assegnazione ai vari clan cittadini degli spazi tombali. Fra le inumazioni di età punica un rinvenimento è di rilievo: si tratta della lettiga lignea con resti ossei in posto rinvenuta all'interno di una fossa (T. 4) con

armi in ferro – un pugnale foliato e un probabile stiletto – sistemate accanto alla testa del defunto, uso, quest'ultimo, finora attestato prevalentemente nella fase fenicia. La scoperta, fra l'altro, ci conferma che gli inumati erano orientati con il capo a ovest, luogo del tramonto e simbolo dell'esaurimento del ciclo vitale. Infine, il rinvenimento di monete con testa maschile diademata al D/ e toro sormontato da astro radiato al R/ della "rivolta di Ampsicora" (216-215 a.C.), di recente rialzate al 238 a.C., documenta l'occupazione dello spazio funerario fino alla fine del III sec. a.C. Dopo questa data, il contesto viene interamente tumulato da un accumulo di malta, cocci e scaglie di arenaria residuali, che doveva risultare

funzionale a suggellare le fosse non più riutilizzabili, creando così un nuovo piano funerario. Al di sopra di tale livello, posteriore a quello di frequentazione del quartiere rappresentato dai cavi nella roccia, tra l'età tardo-punica e la piena romanizzazione, vengono impostate sepolture a cista litica rettangolare e a fossa terragna, come quella, occupata da due individui sovrapposti l'uno all'altro, coperta da lastre appena squadrate. Il dato, di notevole interesse, impone di ampliare le indagini nel settore della "cupola" che ha restituito, in uno spazio relativamente circoscritto, un rarissimo spaccato della sequenza di tre diverse fasi di sfruttamento del quartiere funerario di San Giovanni di Sinis.



Fig. 1. L'area di scavo del 2011 (foto A. C. Fariselli).